

«Esentare dal canone radiotv le piccole e medie imprese»

INIZIATIVA / La proposta di Fabio Regazzi per sgravare le aziende con meno di 250 dipendenti. Un'alternativa per ottenere il consenso degli Stati sottoscritta da una cinquantina di deputati

BERNA

Tutte le aziende con meno di 250 dipendenti dovrebbero essere esentate dal canone radiotelevisivo, che da quest'anno viene imposto a tutte le persone giuridiche con un fatturato superiore ai 500 mila franchi. Lo chiede un'iniziativa parlamentare del consigliere nazionale Fabio Regazzi, sottoscritta da una cinquantina di colleghi, tra i quali i deputati ticinesi di PPD, PLR, Lega e UDC. Non è il primo atto parlamentare che si occupa del problema. L'altro giorno il Nazionale ha approvato un'iniziativa di Gregor Rutz (UDC/ZH) che chiede di sgravare tutte le imprese, ma questa richiesta è destinata a cadere al Consiglio degli Stati, la cui commissione l'ha già stroncata in prima battuta. Gli Stati per contro avevano approvato in giu-

gno un postulato di Fabio Abate (PLR) che chiede di rivedere il metodo di calcolo della tassa di ricezione, in quanto il fatturato non rappresenta un criterio sufficiente. L'imposizione delle aziende ha permesso di ridurre l'onere a carico delle economie domestiche a 365 franchi. Con il canone la SSR può incassare al massimo 1,2 miliardi di franchi. L'onere totale a carico delle persone giuridiche è di circa 190 milioni di franchi.

La richiesta di Regazzi è più circoscritta di quella di Rutz, ma secondo il deputato locarnese è una valida alternativa per ottenere una maggioranza politica. «Sono contrario al principio di chiamare alla cassa le imprese, a maggior ragione secondo il discutibile criterio della cifra d'affari. Ad un fatturato elevato può anche corrispondere un utile basso. Ci sono piccole imprese

che nel regime precedente pagavano 200 franchi per lo stesso apparecchio radiofonico in officina e ora ne versano ben 5.750, vale a dire 26 volte di più». Il criterio dei 250 dipendenti corrisponde alla definizione attuale della taglia delle piccole e medie imprese. Il calcolo verrebbe fatto in termini di posti a tempo pieno. Gli apprendisti non verrebbero presi in considerazione. «La ragione d'essere delle aziende non è di tenere i dipendenti davanti alla Tv durante l'orario di lavoro. Certe imprese hanno già incominciato a vietare determinati portali Tv, Youtube e accessi Internet», rileva Regazzi. «A dimostrazione di quanto il problema sia sentito l'iniziativa è stata firmata anche dai presidenti di tre partiti: Albert Rösti (UDC) Gerhard Pfister (PPD) e Jürg Grossen (Verdi liberali)». **GLGA.**

Economia

**Da quest'anno
pagano tutti**

La misura contestata

Anche le aziende con un fatturato superiore al mezzo milione di franchi devono pagare la tassa di ricezione. Fra 500 mila franchi e 1 milione il canone è di 365 franchi. Sopra il milione di franchi l'onere per le persone giuridiche cresce progressivamente. Chi ha una cifra di almeno 1 miliardo paga quasi 36 mila franchi.